

Tabucchi Mini-racconti,
una galleria di madeleines

Tante cartoline illustrate al lontano amore

RENATO
BARILLI

Di fronte al folto stuolo di *Racconti con figure* che ora Antonio Tabucchi ci offre, si potrebbe temere di essere di fronte a un'impresa minore, di quelle in cui un grande autore va a pescare nel fondo del barile allineando scritti vari condotti sul filo delle occasioni, o, in alternativa, mossi dall'ambizione di sfidare i competenti scendendo nell'agone di un'attività specifica come la critica d'arte. Ma non è così. Intanto bisogna riconoscere il coraggio insito già nel titolo di sbandierare la misura del racconto, si sa quanto Tabucchi soffra, per sua esplicita ammissione, nell'incontrare qualche difficoltà a sollevarsi al romanzo, il che del resto, oggi, visto che questo genere maggiore è messo sotto accusa, potrebbe divenire addirittura un merito.

Quanto alle «figure», anch'esse poste in primo piano, si può stare tranquilli, a ben vedere esse entrano secondo il meccanismo che a questo autore riesce dovunque assai bene, dei «piccoli equivoci senza importanza». Infatti i documenti visivi che fanno da stimoli a questi mini-racconti sono quasi sempre

di scarso valore intrinseco, pochi gli artisti di riconosciuto valore, come per esempio Valerio Adami, Tullio Pericoli, Davide Benati. Gli altri entrano con prove marginali, sono appunto le

«occasioni» che consentono a Tabucchi di svolgere tanti episodi di un'eterna rincorsa dietro a delle *madeleines* proustiane.

Dopotutto, il primo racconto della serie, che è anche uno dei più belli, si attacca a nulla di più che a banali cartoline illustrate, con cui il protagonista vorrebbe comunicare, a distanza di anni, con un lontano amore sparito per sempre, tanto che alla fine decide di non fare

la spedizione e di donare il pacchetto dei souvenir a un ragazzino suo omonimo, augurandogli di ricominciare una vita per lui già terminata. Figure e colori valgono insomma come mini-barbagli di vita cui riesce utile attaccarsi per cercare di non scomparire nel nulla.

Che Proust aleggi sempre nella prosa di Tabucchi, lo dimostra un altro di questi racconti, dedicato a un personaggio della

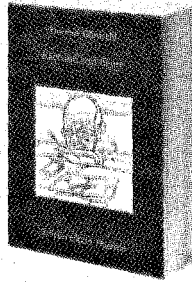
Recherche, al Bergotte che va a morire trascinandosi stancamente per contemplare un favoloso giallo contenuto in un dipin-

to di Vermeer, questo il talismano che il protagonista proustiano si vuole portare con sé affrontando il viaggio ultimo. Come dire che il valore intrinseco dell'opera d'arte non è mai finale ma solo strumentale.

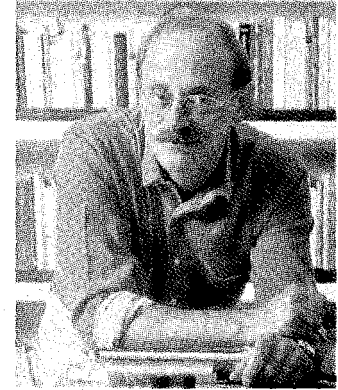
L'Autore lo dice a proposito dell'amato Adami, che forse pretenderebbe di far valere i suoi disegni schematici proponendo in essi un mistero da risolvere, ma il narratore è pronto a rovesciare la bilancia asserendo che «...è la vita a essere misteriosa».

Con un altro dei suoi artisti d'elezione, Benati, quello che conta è di darsi un appuntamento per ammirare insieme l'intonaco di una terrazza, carico di un'intensità inspiegabile. Quanto a Pericoli, che il fine del loro rapporto non sia l'arte ma al solito la vita, risulta quando Tabucchi lo riporta alla sua stessa professione, dicendogli «sei un narratore».

Insomma, le figure, pur puntualmente presenti in ciascuno di questi apologhi o brevi liriche come altrettanti *haiku*, sono appunto occasioni, *madeleines*, tanto è vero che, volendo, Tabucchi ci potrebbe dare altre serie di questi suoi mini-comпонimenti intestandoli ad ogni altro responso sensoriale, odori, profumi, suoni, a tutto ci si può attaccare per esistere e resistere.



→ Antonio Tabucchi
→ RACCONTI CON FIGURE
→ Sellerio, pp. 356, €15



Alberto Tabucchi

